

Capire la lezione, dare risposte concrete



Tempesta, tsunami, bomba. Si sprecano le definizioni coniate per descrivere lo sconvolgimento prodotto nella politica italiana dal voto del 24 febbraio. Eppure, durante la campagna elettorale sarebbe bastato distogliere lo sguardo dal teatrino delle tv e ascoltare le persone per capire cosa stava maturando e toccare con mano il malessere profondo di un paese impoverito nelle sue condizioni materiali di vita e mortificato nei suoi valori condivisi. L'intreccio fra la crisi economica e i suoi risvolti sociali e culturali, il dilagare della corruzione e la caduta dell'etica pubblica hanno prodotto un sentimento diffuso di sfiducia nelle istituzioni, se non di vero e proprio rancore verso la politica e i partiti. La rabbia ha prevalso sulla rassegnazione, ma la domanda di cambiamento e di nuova partecipazione non ha trovato risposte sufficienti e convincenti nell'offerta dei partiti tradizionali e si è incanalata verso il Movimento Cinque Stelle. Il centrosinistra paga ben più della destra populista il sostegno alle scelte impopolari e alle politiche di austerità del governo Monti. Gli elettori lo hanno accomunato fra i responsabili della situazione economica e sociale dimenticando le responsabilità della destra che ci ha portato sull'orlo del baratro. In questo contesto era fatale che una fetta consistente di elettori di sinistra fosse attratta dal messaggio di Beppe Grillo. Un voto di pancia, capace di guardare più all'effetto immediato che alle sue conseguenze.

La protesta ha ragioni sacrosante, ma deve sfociare in un progetto di cambiamento credibile e concreto. La sinistra farebbe un errore gravissimo se sottovalutasse la lezione di questo voto, così come se cedesse all'autoflagellazione. Avremo un parlamento in gran parte nuovo, non solo nella composizione politica: più giovani, più donne, più volti nuovi, una quota di gran lunga inferiore di inquisiti e screditati. È un risultato importante, ma neanche questo può bastare. Ci vogliono idee e proposte per la sfida che ci stanno di fronte. Il tema resta come uscire dalla crisi, con più moralità, equità sociale, lavoro e sviluppo sostenibile. La situazione richiede molto senso di responsabilità perché con lo spettro dell'ingovernabilità già si affaccia il ricatto dei mercati. Non è tempo per il politicismo e le rendite di posizione, ma per dare prova di realismo e responsabilità, sintonizzarsi sui bisogni degli italiani e provare a dare risposte vere e credibili sulle priorità del paese.

Paolo Beni

Ha vinto l'instabilità



Il quadro politico che le elezioni delin-
eano, ci consegna un panorama di pro-
fonda ingovernabilità: non c'è una mag-
gioranza solida che esce dalle urne, al
momento non è dato sapere se ce ne sarà
almeno una in Parlamento e non è da
escludere, neppure, un ritorno al voto in
tempi brevi. La coalizione guidata da
Bersani ha la maggioranza sia alla Camera
che al Senato, ma a Palazzo Madama, dove
la ripartizione dei seggi è su base regionale,
nessuna delle coalizioni potrà raggiungere e
superare, da sola o aggregata, a meno di
assemblamenti surreali, i 158 senatori ne-
cessari. Il bipolarismo è morto e il Paese è
spaccato su tre fronti: le coalizioni del PDL,
quella del PD e il Movimento 5 Stelle. Contro
tutti i pronostici, il Movimento 5 Stelle è primo
partito alla Camera, senza essere, nelle
dichiarazioni del suo leader Grillo, un vero e
proprio partito. Ma, nel quadro che viene
definito dal risultato elettorale, assumerà
una grossa responsabilità nei confronti del
Paese e presto si comprenderà se gli eletti
del Movimento 5 Stelle vorranno contribuire
alla formazione di un Governo per ricostruire
il Paese, o semplicemente fare ostruzionismo
per tornare il prima possibile alle urne

e raggiungere quel 51% richiamato da Grillo
nelle Piazze. La vittoria del centro-sinistra
non solo non c'è stata ma sia il PD che Sel
risultano fortemente indeboliti e perdono
consenso in Regioni importanti come Emilia
Romagna, Toscana, Marche; molti elettori,
tra cui tanti giovani, del partito di Bersani si
sono spostati presumibilmente verso il
Movimento 5 Stelle, altri si sono astenuti,
anche per l'incapacità di definire i reali segni
del cambiamento. Il conservatorismo del
partito padronale di Berlusconi ha resistito,
tiene in tante Regioni d'Italia, il distacco alla
Camera è contenuto e per fermare il Ca-
valiere a nulla sono valsi gli scandali e le
inchieste che, già a partire dalla prossima
settimana, riprenderanno a riempire le cro-
nache per le sentenze che giungeranno a
pronunciamento. Il progetto di Ingroia, in
chiara competizione con Sel, che però torna
dopo 5 anni in Parlamento, non raggiunge il
quorum così come non passa la soglia di
sbarramento il partito di Oscar Giannino. La
Lega dimezza il consenso e perde voti, pro-
babilmente dell'imprenditoria locale, in
regioni importanti quali Veneto e Piemonte a
favore dei grillini.

continua a pagina 2

Congratulazioni al Presidente nazionale e agli altri eletti dell'Arci.

Un grande augurio di buon lavoro

segue dalla prima pagina

Perde il partito di Mario Monti che fatica a raggiungere un risultato a due cifre e che di fatto non avrà la forza di contribuire alla formazione di un Governo dal momento che, poiché, nessuna coalizione avrà da sola la maggioranza, il Premier uscente non potrà portare in dote voti o seggi decisivi a nessuna forza in campo. Ha vinto ancora una volta il partito dell'astensionismo, per cui non ci è dato sapere cosa pensino oltre 15 milioni di italiani; ancora una volta vince il Porcellum, una legge elettorale che contribuisce a condannare questo paese nel momento più difficile della sua storia a un futuro molto incerto. Ha vinto il populismo di Grillo, a meno di prova contraria in sede parlamentare, e ha vinto il populismo di Berlusconi, contro l'Europa, i Magistrati e via dicendo.

Perde l'Europa e lo scenario in linea di massima è preoccupante. In Italia non solo non si è riusciti a girare pagina, così come era avvenuto nel maggio scorso in Francia con l'elezione di Hollande che ha chiuso con l'era Sarkozy, ma aumenta l'incertezza sul futuro. Le elezioni italiane potrebbero, per esempio, produrre effetti anche nelle prossime competizioni elettorali tedesche in autunno oltre a

compromettere la tenuta dell'attuale impostazione europea, che di per sé non sarebbe un tabù, ma se rimaniamo alle dichiarazioni di Beppe Grillo che intende presentare un referendum sul mantenimento dell'Euro da un lato e a quelle di Berlusconi che più volte si è schierato contro la Comunità Europea dall'altro, capiamo che il rischio di una deriva anti europeista è decisamente alta.

Il Paese non potrà permetterselo. Nei prossimi giorni misureremo le risposte dei mercati internazionali anche se non v'è dubbio che verrà meno il tanto sperato segnale di stabilità all'estero, rendendo sempre più difficile mostrare un Paese attrattivo a finanziamenti ed affidabile per investimenti esterni, allontanando sempre di più il momento della ripresa. Ma chi ne farà le spese, in mancanza di un Governo stabile e solido, sarà, purtroppo, il popolo italiano.

Appare infatti complessa la possibilità di dare risposte chiare ai bisogni della popolazione, in questo momento di profonda crisi economica e sociale. Sarebbe stato il momento di pensare a come risolvere i problemi e invece c'è da augurarsi che questi ora non aumentino. Rimane una forte preoccupazione per lo stallo che si genererà e per la reale capacità

di fornire efficaci risposte a temi centrali quali la disoccupazione, il sostegno alle imprese, il consolidamento dei diritti sociali e civili, il contrasto alla corruzione, la legge elettorale e via dicendo.

Francamente appaiono difficili da ipotizzare anche i prossimi passaggi istituzionali previsti a breve, a partire dal primo appuntamento degli eletti a metà marzo per l'indicazione e l'elezione dei Presidenti di Camera e Senato, ancor più complesso ipotizzare su quale candidatura si convergerà ad aprile per eleggere il prossimo Presidente della Repubblica. E ora spetta a Bersani, prima di recarsi da Napolitano, misurare la reale possibilità di formare un Governo, confrontandosi con le forze in campo partendo proprio dal Movimento di Beppe Grillo, cercando di trovare accordi su alcuni provvedimenti, sui quali costituire la prima piattaforma di confronto su temi comuni ai grillini: la trasparenza e la lotta alla corruzione, il contrasto alla disoccupazione, il taglio dei costi della politica, la riduzione del numero dei parlamentari, provando con una difficilissima alchimia a far fronte ad un 'tilt elettorale' senza precedenti.

Paolo Marcolini

Caro Grillo ti scrivo...

È ancora troppo presto per poter fare una analisi. Le urne sono ancora calde e la delusione troppo cocente. Abbiamo bisogno di più lucidità e soprattutto di più informazioni sui flussi elettorali. Ma qualcosa si può già dire. Intanto che le sinistre ed il centrosinistra nel complesso hanno deluso le aspettative. Che Berlusconi c'è ancora. Ma soprattutto che questa legge elettorale è peggio che una porcata. Possiamo dire che le sinistre, non scegliendo l'unità, a differenza di altri Paesi europei, di fatto scompaiono, lasciando scoperta un'ampia area sociale e culturale che ha dimostrato di poter diventare maggioranza su alcuni grandi temi, come è successo col Referendum sull'acqua. Temi che paradossalmente potrebbero avere una vasta maggioranza in Parlamento proprio per la grande affermazione del M5S.

Ed è su questa valanga di voti che fermo ogni tipo di analisi in attesa di avere maggiori informazioni, lasciandovi un post che ho scritto venerdì prima del voto su Facebook e che riguarda proprio Grillo e i suoi elettori.

«Caro Grillo, ieri ti ho ascoltato bene, parola per parola. In questi giorni sto ascoltando le parole di tanti che voteranno la tua lista, che ci stanno pensando, che vorrebbero farlo. Non tutti convinti, ma molti realmente spe-

ranziosi. Molti di questi alla fine non ti voteranno, o attueranno una strategia molto complicata tra voti disgiunti, utili e inutili perché la paura è tanta. Anche la paura di sostenere è tanta. Lo sento, lo dicono. Tra l'ultima spiaggia e il timore di fare una scelta solo di pancia. Non sarebbero in grado di reggere un altro fallimento. Un'altra scelta di mera protesta, che potrebbe risolversi nell'ennesimo nulla di fatto. Ogni tanto affiora tra i più lucidi la sensazione di prestarsi ad un esperimento di sociologia virale. I dubbi più forti sono proprio sulla tenuta del movimento una volta in Parlamento. E non è solo questione di esperienza. Soprattutto per chi è di 'sinistra' il timore è che il ruolo di M5S in Parlamento sia solo sfascista (da sfasciare ndr.) e cioè non consenta davvero di battere le destre, ma piuttosto costringa il Paese a nuove elezioni... Nonostante questo, la tentazione di votarti rimane alta, la frustrazione è tale che in fondo molti sono affascinati dal 'the day after', dall'idea di un momento zero della politica. Per questo credo che, a pochi giorni dal voto, tu ti sia reso conto del pericolo di quello che hai messo in piedi. Se dal 'giorno dopo' non reggerà alla prova della verità, questo Tsunami si ritorcerà contro se stesso, no non contro di te, che ti sarai ritirato a vita privata come promesso, ma contro

tutto il resto, mettendo davvero a rischio la democrazia fragile di questo Paesucolo che è l'Italia. A te dico che ti sei assunto una responsabilità impressionante. Ai 'grillini' candidati auguro che se eletti sappiano distinguere tra percezione della democrazia e democrazia vera, che è fatta anche del rispetto delle idee altrui per quanto indigeste e di reale partecipazione, che significa cessione di potere dall'alto verso il basso e non il contrario. A chi è ancora indeciso chiedo di pensare e ripensare, la storia ci insegna che non si esce da crisi come queste con una cessione di cittadinanza come quella che in fondo viene richiesta per sostenere il Movimento 5 Stelle.

Credi di poter contare e scegliere, ma non devi mettere in discussione mai nulla, perché la strada è tracciata e ogni deviazione porta al dilemma e il dilemma porta al ripensamento, che porta alla messa in discussione. In fondo è questo il populismo. In fondo questa è la fede».

Ed è questo che una forza del 25% deve evitare, se vorrà essere davvero cambiamento. Ad un grande potere spettano grandi responsabilità diceva per bocca dell'Uomo Ragno il mio filosofo preferito Stan Lee da New York.

Emanuele Patti

Forum Sociale Mondiale: la Dichiarazione di Hammamet

Il Forum Sociale Mondiale Dignità - Karama si svolgerà come previsto a Tunisi dal 26 al 30 marzo 2013. L'impegno attivo dei movimenti, associazioni, sindacati, collettivi e reti della Tunisia, del Maghreb, del Mashrek, dell'Africa Sub-sahariana, delle Americhe, dell'Europa e del resto del mondo ci consente di prevedere un Forum riuscito, popolare e dinamico. Più di 3500 organizzazioni e reti si sono già iscritte, proponendo 1500 attività.

Le organizzazioni, i movimenti sociali e i sindacati verranno a Tunisi per rendere omaggio e testimoniare la loro solidarietà ai movimenti della società tunisina, del Maghreb e del Mashrek, alle loro rivolte e alle loro lotte di ieri e di oggi per la giustizia sociale, la democrazia e la dignità. Un movimento che, malgrado le difficoltà attuali in Tunisia, si afferma con vigore e determinazione.

La buona riuscita del Forum Sociale è garantita sia dalla mobilitazione dei tunisini e delle tunisine che dall'appoggio delle autorità universitarie e degli studenti che ospiteranno il Forum nel loro campus. Le autorità governative e amministrative rinnovano il loro impegno per facilitare le condizioni materiali del Forum, la sua sicurezza e il suo buon svolgimento. Sono state prese tutte le misure per garantire il rispetto della Carta di Porto Alegre e il rispetto del carattere aperto, inclusivo e non violento dello spazio del Fsm. Il Forum Sociale Mondiale di Tunisi per la Dignità - Kamara riunirà migliaia di donne e uomini che, per le loro azioni, le loro realizzazioni, le loro lotte, contribuiscono a un altro mondo, un mondo di giustizia sociale, di democrazia locale e globale, di rispetto per l'ambiente, di dignità e di uguaglianza nei diritti per tutti gli uomini e le donne, un altro mondo possibile e necessario.

Dal 25 marzo al 5 aprile il campo di lavoro in Tunisia

In occasione del Forum Sociale Mondiale 2013 verrà organizzato in Tunisia il primo dei campi di lavoro e conoscenza dell'Arci all'estero di quest'anno. Il campo si svolgerà dal 25 marzo al 5 aprile prossimi. I primi due giorni di attività prevedono la partecipazione ai lavori del FSM che si svolgerà a Tunisi. I campisti avranno così l'opportunità di incontrare esponenti della società civile di tutto il mondo e del Maghreb. Successivamente i partecipanti si sposteranno nella regione di Tataouine, dove saranno immersi in un'esperienza di scambio interculturale con la popolazione berbera coinvolta in un progetto di sviluppo rurale gestito dalla Fondazione Alma Mater e dall'Università di Bologna, con una serie di associazioni locali di piccoli produttori e artigiani. Verrà proposto un percorso che permetta loro di conoscere gli aspetti culturali e sociali tipici di questa zona, nonché di collaborare, seppur per un breve periodo, alla realizzazione di attività che contribuiscano alla valorizzazione delle risorse di questo territorio: catalogazione delle erbe officinali ed aromatiche di cui è particolarmente ricca questa zona semi-arida; aiuto nel recupero delle grotte e nell'organizzazione dei servizi annessi per un futuro piccolo albergo autoctono; marcatura di alcuni sentieri nella montagna attorno al villaggio ad uso del turismo econaturalistico. Per partecipare alle attività del campo di lavoro è richiesta preferibilmente la conoscenza base della lingua francese, spirito di adattamento, flessibilità e attitudine al lavoro di gruppo. La quota di partecipazione è di 800 euro e comprende viaggio aereo da Roma a Tunisi e ritorno, vitto, alloggio, spostamenti in loco, assicurazione, accompagnamento di un tutor dall'Italia e assistenza di un tutor locale nella regione di Tataouine.

Info: campidilavoro@arci.it

La Rete Euromed per i diritti umani critica l'Algeria per l'espulsione di undici partecipanti al primo Forum Maghrebino

Le nostre organizzazioni condannano fermamente l'espulsione di undici giovani militanti di associazioni di disoccupati, che dovevano partecipare al primo incontro del Forum Maghrebino per la lotta contro la disoccupazione e il lavoro precario ad Algeri. I giovani undici militanti, uomini e donne, venuti da Tunisia, Marocco e Mauritania, si dovevano recare all'incontro presso la Casa dei Sindacati di Babel Ezzouar (un quartiere di Algeri) il 20 e 21 febbraio. Secondo le nostre informazioni, le tre delegazioni sono state espulse ieri dal paese dopo essere stati trattenuti tutto il giorno al Commissariato di quartiere.

Le nostre organizzazioni denunciano questo tentativo di reprimere una riunione pacifica e chiedono alle autorità algerine di mettere termine alle violazioni delle libertà di riunione, associazione, espressione così come delle libertà sindacali.

La mattina del 20 febbraio, i partecipanti fra cui 5 giovani militanti tunisini, 3 mauritani e 3 marocchini, fra i quali due ragazze, sono stati arrestati all'Hotel Familial dove alloggiavano prima che potessero recarsi all'incontro. Le loro camere di albergo sono state

perquisite dalla polizia. Mourad Thicko, del Sindacato Autonomo del Personale dell'Amministrazione Pubblica (SNAPAP) e Abdelkader Kherba, del Comitato Nazionale per la difesa dei diritti dei disoccupati (CNDDC) che avevano cercato di filmare la scena, sono stati condotti al Commissariato insieme agli altri. M.Thicko, rilasciato a fine giornata, ci ha informato che Abdelkader Kherba sarà portato oggi di fronte al Procuratore del Tribunale di El Harrache. Nella mattinata, molto presto, la polizia aveva anche circondato l'immobile dove si trova la Casa dei Sindacati, per impedire agli altri partecipanti di accedere alla sala. La Casa dei Sindacati, occupata in modo regolare dal Sindacato nazionale autonomo del personale della Amministrazione Pubblica (SNAPAP) dal gennaio 2013, è un locale privato utilizzato come luogo di incontro, di formazione di dibattito per i militanti sindacali e associativi. L'incontro non era stato notificato alle autorità, come previsto dalla legge 19 del 2 dicembre 1991 relativo alle riunioni e alle manifestazioni pubbliche, che dispone che tutte le riunioni private organizzate sulla base di inviti personali e

nominativi sono dispensate dalla dichiarazione preventiva. Inoltre, sette altri giovani sono stati arrestati ieri a Laghouat, nel sud dell'Algeria dopo aver partecipato a un assembramento pacifico davanti all'ufficio della manodopera della città per rivendicare il loro diritto al lavoro. Ieri, alla fine della serata, erano ancora detenuti nel commissariato centrale di Laghouat. Le nostre organizzazioni chiedono alle autorità algerine di:

- mettere fine a tutte le forme di vessazione contro tutti i difensori dei diritti umani conformemente alle disposizioni della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani
- garantire l'esercizio delle libertà di riunione, associazione, espressione e delle libertà sindacali, conformemente alla Costituzione algerina e alle disposizioni del Patto internazionale per i diritti civili e politici e alle Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sottoscritte dalla Algeria.
- garantire la sicurezza e l'accesso ai locali della Casa dei Sindacati e lo svolgimento di tutte le attività legittimamente organizzate in quella sede.

In Ennahdha vincono i falchi. La Tunisia verso un governo teocratico?

della giornalista Giuliana Sgrena

Il partito islamista tunisino Ennahdha non si preoccupa nemmeno di salvare le apparenze e ha nominato premier Ali Laarayedh, il ministro più contestato del passato governo, quello degli Interni. Secondo la legge di transizione, la nomina del primo ministro è compito del presidente della repubblica, che invece, in questo caso, si limita a ratificare la scelta del Majliss Echoura (consiglio religioso) di Ennahdha. Dopo le dimissioni del premier Hamadi Jebali, sconfessato dal suo stesso partito nel tentativo di formare un governo tecnico (tecnico si fa per dire, il premier sarebbe comunque stato del partito religioso) il rischio è che si vada verso un governo teocratico con la complicità del presidente 'laico' Moncef Marzouki. È evidente che all'interno di Ennahdha hanno vinto i falchi guidati dal fondatore del partito Rachid Ghannouchi. Ali Laarayedh è un esponente del partito della prima ora e ne è stato portavoce dal 1981 fino al 1990 quando è stato incarcerato. A capo del ministero degli interni ha comunque mantenuto gli stessi metodi dei tempi di Ben Ali, di cui è stato vit-

tima (tortura, persecuzioni, etc.), compresa una struttura parallela per controllare gli oppositori. Il lavoro più sporco - assalti alle manifestazioni, pestaggi, linciaggi - è affidato alla Lega di protezione della rivoluzione, che con i valori rivoluzionari non ha nulla a che vedere. Nelle mani di Laarayedh sono i dossier più inquietanti e segreti: l'organizzazione e l'assalto all'ambasciata americana (settembre 2012), gli scontri durante la rivolta di Siliana (dicembre 2012), il linciaggio di Lofti Nagdh dirigente di Nidaa Tounes (il partito che potrebbe battere Ennahdha alle elezioni, ottobre 2012), assalto alla manifestazione dell'Uggt (il principale sindacato, dicembre 2012), per finire con l'assassinio di Choukri Belaid (6 febbraio 2013). Una escalation di violenza i cui responsabili sono sempre stati coperti dal governo. Sabato scorso per chiedere di sapere chi ha ucciso il leader dell'opposizione riunita nel Fronte popolare si è tenuta una manifestazione a Tunisi. Ma è difficile immaginare un'inchiesta seria per scoprire i responsabili, anche perché il mandante morale dell'assassinio è proprio il partito

islamista. Rispetto alle manifestazioni di piazza l'ex ministro dell'Interno ha sempre mantenuto un doppio standard: tolleranza per gli islamisti anche più radicali, come i salafiti, e repressione nei confronti dell'opposizione laica. A più riprese sono state chieste le sue dimissioni dall'opposizione. Senza successo. Ora annuncia che sarà il premier di tutti i tunisini, ma come potrebbe esserlo? Saranno gli islamisti a governare la Tunisia verso le elezioni, che avrebbero già dovuto svolgersi da mesi, e che dovrebbero tenersi prima dell'estate, se sarà varata la costituzione. Tutta la *road map* è saltata e Ennahdha prosegue nel suo proposito annunciato da Ghannouchi: «Ennahdha non lascerà mai il governo». L'opposizione sarà in grado di impedirlo?



CITTADINANZA

notteflash

Il Consiglio dei Ministri ha conferito la cittadinanza italiana ai tre senegalesi aggrediti a Firenze nel dicembre del 2011. Questa proposta era contenuta in un appello che ha raccolto più di 15.000 firme

Si chiamava Arafat Jaradat

della giornalista e blogger Paola Caridi

Trent'anni, una moglie, due figli piccoli e un altro in arrivo. Arafat Jaradat è stato arrestato il 18 febbraio scorso dalle autorità israeliane con l'accusa di aver lanciato pietre e una molotov. Sottoposto a interrogatori dallo Shin Bet (il servizio di sicurezza interno israeliano, e costretto in cella di isolamento, aveva visto il suo avvocato solo quando era stato portato di fronte a un giudice militare israeliano. Il giudice doveva decidere se estendere di altri quindici giorni la sua detenzione preventiva. Puntualmente l'estensione è stata accordata, nonostante l'avvocato avesse fatto presente che il suo assistito mostrava problemi fisici e una prostrazione psicologica evidente. Arafat Jaradat è morto in carcere durante l'ennesimo interrogatorio dello Shin Bet. Le autorità israeliane parlano di arresto cardiaco, l'arresto cardiaco di un uomo di 30 anni che sembra soffrisse solo di un'ernia del disco. Le autorità palestinesi, alle quali il suo corpo è stato restituito, parlano di morte sotto tortura. L'autopsia ha riscontrato fratture e lividi compatibili con la tortura. Al di là di cos'abbia realmente causato la morte di Arafat

Jaradat, il vero problema è l'uso della tortura, che non è vietata e sulla quale non c'è una discussione pubblica in Israele. Alla tortura sono stati sottoposti migliaia dei 750mila palestinesi che tra il 1967 e oggi sono passati dalle carceri israeliane. Per anni, i detenuti e i prigionieri palestinesi si sono lamentati della mancanza di sonno, imposta dalle autorità, degli ammanettamenti dolorosi e prolungati, dalle umiliazioni, dai pestaggi e dalla carenza di assistenza sanitaria. Secondo gli standard internazionali questa è tortura. Che Arafat Jaradat sia morto o meno sotto tortura, la tortura esiste, viene denunciata da anni, e da anni rimane ben nascosta dai riflettori internazionali, così come rimane nascosta la questione delle migliaia di palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. 'Detenuti di sicurezza', così vengono definiti dalle autorità israeliane. Prigionieri politici, dicono i palestinesi, e non solo. È evidente dunque che la morte di Arafat Jaradat vada oltre il tragico caso di un uomo di trent'anni, in buona salute, morto durante un interrogatorio. Arafat Jaradat è il simbolo delle altre migliaia di palestinesi che in questi due giorni stanno facendo lo scio-

pero della fame dentro le celle, e delle centinaia di migliaia di palestinesi che - per pochi giorni o per decenni - in quelle celle ci sono stati. Ed è altrettanto evidente che la morte di Arafat Jaradat possa essere la miccia della terza intifada. Una miccia, però, non può accendere una paglia che non c'è. E se c'è, invece, paglia ben secca, in Cisgiordania, non è perché i palestinesi non vogliono la pace, tanto agognata da una comunità internazionale ormai senza credibilità. È perché la tensione tra i palestinesi e i coloni radicali ha superato non da mesi, ma da anni il livello di guardia. È perché non c'è speranza, in Cisgiordania, dove l'incremento delle colonie, degli insediamenti israeliani non trova ostacoli. È perché la politica palestinese non dà risposte, chiusa a riccio in un processo di riconciliazione che non sta andando da nessuna parte. Se scoppierà la terza intifada - che in molti attendono, non da parte palestinese, forse per poter di nuovo dipingere i palestinesi come brutti, cattivi e antidemocratici - dovremo cercare le cause nella nostra ignavia, e nella incapacità (nostra) di scandalizzarci.

Diminuire il bilancio europeo vuole dire meno Europa

Nel recente vertice di Bruxelles i paesi della Ue hanno deciso una riduzione del bilancio europeo del 3,5%. Visto che il bilancio attuale impegnava solo l'1% del Pil europeo, si tratta di una decisione grave e non solo dal punto di vista quantitativo, ma per ragioni più profonde. In primo luogo siamo di fronte a tagli di spesa che intervengono proprio sui settori potenzialmente più dinamici, più capaci di produrre nuova occupazione e aprire le porte a un nuovo modello di sviluppo. A farne le spese sono infatti particolarmente i settori delle telecomunicazioni e delle infrastrutture. In sostanza i vertici della Ue ripiegano sui settori più tradizionali abbandonando la sfida internazionale nei punti più alti nei quali si colloca l'innovazione tecnologica e di utilizzo sociale.

In secondo luogo, ma è ancora più importante, è la prima volta che avviene una riduzione di bilancio. Questa è stata voluta con particolare forza dagli inglesi - il cui atteggiamento verso l'Europa è stato da sempre molto algido - con il sostegno naturalmente dei tedeschi, troppo presi dal loro sviluppo, che negli ultimi tempi comincia a perdere colpi, risentendo anch'esso delle conseguenze della crisi economica mondiale. Questo significa che il processo di unificazione europea non viene più considerato dagli stessi maggiori paesi come inarrestabile. Al contrario come un processo reversibile. Infatti la scelta di una diminuzione del bilancio comunitario va letta come un sintomo di

una sorta di processo di rinazionalizzazione dei bilanci. Ovvero i singoli paesi preferiscono concentrare nei propri territori le risorse. È una strada opposta a quella che veniva indicata anni addietro da Jacques Delors, e ripresa recentemente da una proposta dello stesso Romano Prodi assieme all'economista Quadrio Curzio, di istituire degli Eurobonds, o meglio dei Project bonds, ovvero delle obbligazioni legate al varo di investimenti e di progetti su scala europea.

D'altro canto la crisi economica mondiale è prima di tutto crisi della globalizzazione, non solo perché dimostra che le sue promesse sociali erano fasulle, visto che le diversità e le ingiustizie si sono moltiplicate, ma anche perché sta rimettendo in moto tendenze protezionistiche, guerre commerciali e monetarie. Inoltre sta mettendo a nudo il fallimento degli organi della governance mondiale. L'ultimo G20 è stato un flop. Si è chiuso con la rassicurazione che non sono in atto guerre monetarie, proprio per mascherare i deprezzamenti del dollaro e dello yen che mettono in ulteriore difficoltà l'Europa e la sua capacità esportativa.

Ma nel contesto europeo la situazione è aggravata ulteriormente dalla pervicacia di politiche neoliberiste e rigoriste. Infatti se da un lato si diminuisce il bilancio europeo, dall'altro si rafforzano i controlli nei confronti dei bilanci nazionali, istituendo organi ad hoc sulla loro formazione affinché non sfuggano ai limiti posti dal Trattato di Maastricht e dal nuovo *fiscal compact*, con annessi gli obbli-

ghi del pareggio di bilancio annuale.

In questo modo si mette a rischio il progetto di unità europea nel suo complesso. Il suo rilancio può avvenire solo con la modifica radicale di questi trattati che strangolano sia le economie nazionali - come nel caso della Grecia - sia una dimensione europea degli investimenti innovativi. Sono rigore e austerità i veri nemici dell'Europa, non il loro contrario.

Nella campagna elettorale appena conclusasi - peraltro e non a caso con un esito che assicura la massima ingovernabilità del paese - i termini della questione sono stati volutamente presentati in modo rovesciato. Chi era per politiche anticicliche, realmente espansive per uscire dalla recessione in cui siamo ormai da diversi trimestri, veniva dipinto come antieuropeista e naturalmente chi parlava di rigore o propugnava l'assurdo ossimoro di una 'austerità espansiva' diventava invece un campione dell'Europa. Il risultato è che le destre non hanno faticato ad utilizzare contro il centrosinistra il diffusissimo rancore contro le politiche di austerità, vantandosi anche di contrapporsi così alla Merkel, dopo averne subito tutti i diktat, nessuno escluso, durante il periodo del loro governo. Ma se ciò è potuto avvenire e tutt'ora in questi giorni di commento al voto avviene, sarebbe bene non attribuirlo solo al diabolico camaleontismo altrui, ma anche alle sottovalutazioni a sinistra dei danni delle politiche rigoriste di cui Monti è stato l'interprete più fedele.

L'ICE per un piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile e per l'occupazione

Nei giorni scorsi il Consiglio Europeo ha deciso la riduzione del bilancio della Unione Europea, tagliando i fondi per lo sviluppo e la coesione sociale. Due giorni dopo, a Roma, si è dato ufficialmente il via al Comitato Promotore Italiano dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) che sosterrà la raccolta di un milione di firme per proporre «Un piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile e per l'occupazione». Il Comitato, nato per iniziativa del Movimento Federalista Europeo, vede per ora l'adesione di Cgil, Cisl, Uil, Arci, Acli, Legambiente, Libera-FLARE, Movimento Europeo, European Alternatives, AICCRE. Altre adesioni si stanno per aggiungere, sia di organizzazioni che di Enti Locali. A livello europeo, Comitati promotori si sono già costitui-

ti in Grecia, Spagna, Belgio, Francia, Romania e Lussemburgo. La Segretaria Generale della Confederazione Europea dei Sindacati Bernadette Segol ha dichiarato di condividere gli obiettivi dell'ICE. L'aspetto innovativo della proposta sta nell'indicare non solo gli elementi del piano, ma anche i mezzi di finanziamento: nuove 'risorse proprie' del bilancio europeo, provenienti da una tassa sulle transazioni finanziarie - necessaria a penalizzare la speculazione finanziaria - da una carbon tax - per combattere i cambiamenti climatici e favorire la transizione verso le energie rinnovabili - e da euro-obbligazioni, in particolare euro project bonds.

L'Iniziativa dei Cittadini Europei è un istituto di democrazia partecipativa previsto dall'art.

11 del Trattato di Lisbona che consente a un milione di cittadini, di almeno 7 paesi della UE, di presentare alla Commissione Europea la proposta di legiferare su una questione specifica. Questa ICE sarà anche uno strumento utile per avvicinarsi, insieme al largo schieramento che la sostiene, alla campagna elettorale per le elezioni europee del 2014 sostenendo i temi della riconversione ecologica, del lavoro, della redistribuzione di risorse dalla finanza speculativa alla economia reale. Nelle prossime settimane, inoltre, questa iniziativa potrebbe rafforzare e sostenere l'azione del Parlamento Europeo, che ha criticato l'accordo al ribasso sul bilancio europeo e che ha la possibilità di bloccarlo, o di garantirsi la possibilità di modificarlo.

Per una riforma giusta ed efficace delle politiche per l'immigrazione, il diritto d'asilo e la lotta al razzismo

Le politiche sull'immigrazione adottate finora hanno fortemente risentito della rappresentazione distorta che del fenomeno è stata data, e che a loro volta hanno implementato. Sia a livello centrale che locale sono stati infatti adottati provvedimenti orientati soprattutto alla ricerca del consenso piuttosto che a una governance del fenomeno migratorio ispirata in primo luogo al rispetto dei diritti delle persone di origine straniera e al loro inserimento sociale e lavorativo. Questo ha fatto sì che l'immigrazione sia la materia su cui c'è meno certezza del diritto e che il nostro sia un paese a 'discriminazione diffusa'. Una simile situazione può essere cambiata solo agendo contemporaneamente su più piani: quello legislativo, quello culturale, quello delle concrete pratiche amministrative.

Le proposte dell'Archi

1. Abolire la legge Bossi Fini e modificare il Testo Unico sull'immigrazione, superando la stagione del diritto speciale per i migranti, a partire dalla chiusura dei Centri di detenzione (CIE).
2. Modificare la legge sulla cittadinanza come prevede la proposta di legge di iniziativa popolare della Campagna *L'Italia sono anch'io*, introducendo lo ius soli e trasferendo le competenze ai sindaci.
3. Introdurre il diritto di voto alle elezioni amministrative, come stabilito nell'altra legge di iniziativa popolare promossa dalla Campagna, il cui testo coincide con la pro-

posta dell'Archi.

4. Introdurre un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro e consentire la conversione dei permessi di soggiorno di breve durata in permessi per lavoro. In tal modo diminuirebbe radicalmente il numero degli irregolari e si consentirebbe una via di ingresso regolare, sottraendo le persone al traffico di esseri umani e riducendo in misura considerevole la tragedia dei morti di frontiera.
5. Approvare al più presto una legge quadro sul diritto d'asilo che introduca procedure certe, con commissioni indipendenti e risorse adeguate per assicurare un sistema d'accoglienza di qualità, rispettoso della dignità delle persone che chiedono protezione, a cui va assicurato un percorso di inclusione sociale e lavorativa.
6. Riportare le competenze sui minori non accompagnati nell'ambito della giurisdizione minorile, eliminando norme e procedure speciali e prevedendo un intervento adeguato da parte dello stato a sostegno delle misure d'accoglienza e integrazione messe in atto dagli enti locali.
7. Istituire un organismo indipendente per la gestione dei valichi di frontiera, che garantisca la tutela dei diritti degli stranieri che attraversano le frontiere. Gli accordi con gli stati di provenienza devono prevedere l'ampliamento delle possibilità di accesso regolare, i rimpatri volontari assistiti per chi non è in possesso di regolare titolo di soggiorno, il rispetto dei diritti umani.
8. Consolidare l'esperienza dell'UNAR, ren-

dendolo organismo effettivamente indipendente, dotato di strumenti e risorse adeguate per garantire l'attuazione del principio di uguaglianza previsto dall'articolo 3 della Costituzione.

9. Garantire l'accesso al sistema di welfare per tutte le persone di origine straniera presenti in Italia, abolendo misure discriminatorie come le improbabili prove di 'italianità' o vessatorie come la tassazione sui titoli di soggiorno, valorizzando invece i percorsi che favoriscono l'integrazione come l'insegnamento della lingua italiana esteso a tutti e a carico dello Stato.

10. Rivedere il sistema dei ricongiungimenti familiari, stabilendo requisiti reddituali e abitativi meno rigidi, semplificando la procedura dei visti e favorendo la regolarizzazione dei familiari che vivono già in Italia senza titolo di soggiorno.

11. Trasferire le competenze sui titoli di soggiorno dagli organi di polizia agli enti locali, smontando così il luogo comune dell'immigrazione come problema di ordine pubblico.

12. Ripristinare il Fondo Nazionale per le politiche migratorie, riformando gli strumenti di governance attraverso l'Istituzione di un Ministero con reali poteri di coordinamento e di gestione delle risorse specifiche.

13. Favorire il coinvolgimento dei migranti nella ricerca delle soluzioni alle problematiche che li riguardano, nella consapevolezza che senza la loro diretta partecipazione sarà impossibile modificarne realmente le condizioni e pro muoverne l'integrazione.

Caos Nordafrica

È stata emanata solo il 19 febbraio, a pochi giorni dalla chiusura dei centri di accoglienza, la circolare che fornisce alcune indicazioni comuni alle Prefetture. Sino ad ora i singoli progetti d'accoglienza hanno adottato le soluzioni più disparate, anche in base agli orientamenti diversi di prefetture e questure (anche tra comuni distanti tra loro pochi chilometri). Ad esempio in Lombardia i profughi accolti a Como hanno usufruito di un contributo d'uscita pari a 1000 euro a fronte del nulla dato a quelli accolti a Varese. Nelle Marche il GUS ha dato 400 euro a coloro che sceglievano di restare nelle Marche, 500 a coloro che restavano in Italia e 600 a quelli che avevano intenzione di andare all'estero. A Rieti e Frosinone sono stati erogati contributi pari a 650 euro mentre niente

a Latina, Belluno, Caserta, Cagliari, Nuoro. In Puglia le prefetture stanno chiedendo con forza a tutti i soggetti coinvolti nell'accoglienza e agli enti di tutela di invitare i profughi a lasciare le strutture senza avanzare pretese e senza fornire nessun contributo d'uscita. È evidente che i danni sono stati già prodotti: ingiustizie, discriminazioni e spreco di denaro pubblico.

Dopo questa circolare ministeriale, che finalmente descrive azioni per tutelare i rifugiati rispetto ai permessi di soggiorno per viaggio e al contributo per i percorsi di uscita, noi continuiamo a chiedere con forza al Governo e al Ministero dell'Interno: i profughi senza documenti, perché in attesa della Commissione (come ad esempio quelli ospiti a Castel Volturno (CE) o quelli che devono incontrare le commissioni di

Firenze e Bologna, che nel frattempo hanno sospeso i lavori che riprenderanno solo tra 15 gg) e quelli per i quali ancora non è stata attivata la procedura vestanet per il rilascio del permesso di un anno, dove andranno? Quale sarà la questura competente al rilascio dei loro documenti? Come potranno spostarsi senza un titolo di soggiorno?

E ancora: Le cosiddette categorie vulnerabili potranno comprendere anche i nuclei familiari con minori nel percorso di inserimento nello SPRAR?

Infine: saranno tutelati con gli stessi diritti anche coloro che sono accolti nei CARA?

Sono domande che poniamo da tempo, a cui non sono mai state fornite adeguate risposte, in mancanza delle quali sarà inevitabile che continuino ingiustizie, discriminazioni e spreco di risorse pubbliche.

'Dimmi che destino avrò', viaggio alla scoperta delle diversità culturali

Alina è una ragazza di origini rom che vive da anni a Parigi. Rientrata nel campo dei genitori, nei pressi di Cagliari, incontra il commissario di polizia della città, a cui è stata affidata l'indagine su un caso di scomparsa all'interno al campo. Di fronte a un apparente rapimento, Giampaolo si addentra nella comunità rom, conoscendo una realtà e una cultura diverse da quelle che immaginava. Tra lui e Alina nasce un'amicizia dapprima guardinga e poi sempre più stretta. In cambio della sua collaborazione alle indagini, Alina chiede al commissario di non limitarsi a stare ai bordi della sua comunità ma di conoscerla dall'interno, allenando un gruppo di piccoli calciatori. In questa nuova dimensione, la donna

dovrà confrontarsi con se stessa e con le sue più inconfessabili emozioni attraverso un 'viaggio' che la condurrà a rivedere le sue aspirazioni e soprattutto la sua vera identità. Questo passaggio segnerà la fine di una stagione della sua vita e l'inizio di una maturità che la renderà più consapevole delle sue debolezze. *Dimmi che destino avrò* di Peter Marcias è uno dei film inserito nella rassegna itinerante del cinema del reale organizzata dall'Ucca. Di seguito, un'intervista al regista.

Dimmi che destino avrò è un bell'esempio di cinema schierato dalla parte dei diritti civili, senza buonismo di maniera. Come nasce il tuo interesse nei confronti dei rom?

Tutto è partito dallo sceneggiatore Gianni Loy, grande conoscitore della cultura Rom, abbiamo fatto insieme un lavoro di documentazione sui campi e soprattutto io sono rimasto a contatto con gli attori non professionisti per alcuni mesi. È il frutto di tanta passione e soprattutto senso di responsabilità nel raccontare qualcosa di delicato, che peraltro io non conoscevo. Per me è stata una sorpresa, che ha maturato la voglia di 'indagare'

ancor di più.

«Questa donna parla tre lingue e io a stento parlo l'italiano» dice uno dei protagonisti del film: secondo te in che modo è possibile ascoltare e trarre spunto dalla diversità altrui?

Appunto 'ascoltare', vivere le emozioni insieme agli altri, non guardare con il 'binocolo'. In Italia purtroppo molte cose vengono trattate superficialmente, fra le tante le questioni riguardanti i Rom ed altre minoranze. Ho voluto girare questo film, perché sentivo questo bisogno prima io, per poi trasmetterlo agli altri. Ed alla fine tutto quadra. Ma c'è ancora tanto lavoro da fare sulla diversità nel nostro paese.

Il tuo film fa parte della nostra rassegna itinerante di cinema del reale L'Italia che non si vede. Quali riflessioni può sollecitare nel nostro pubblico?

La riflessione di vedere un film italiano che tratta temi europei, molto delicati. Da lì parte la costruzione di una vera democrazia, basata sul rispetto reciproco e soprattutto senso di dovere nei confronti delle minoranze. Ma non va dimenticato che è un'opera cinematografica, e dunque contiene gli ingredienti per appassionare gli stati d'animo.

FERRARA
Mercoledì 27 febbraio alle ore 21 per la rassegna del Festival dei diritti al Cinema Boldini verrà proiettato il film documentario di Daniele Vicari *La nave dolce*

Tre corsi Ucca per fare formazione sul linguaggio audiovisivo

Tra le tante attività che i circoli del cinema dell'Arci svolgono, va segnalata anche quella molto importante che riguarda la formazione. Un'attività svolta spesso in silenzio, senza clamori, ma con la convinzione che si tratti di un aspetto decisivo per l'emancipazione e la crescita culturale dei cittadini, con un'attenzione particolare rivolta ai giovani: studenti, lavoratori, ma anche insegnanti e famiglie.

Questa volta vogliamo segnalare tre corsi, diversi tra loro ma per differenti motivi molto interessanti e tutti tesi alla conoscenza di un linguaggio audiovisivo oggi indispensabile per capire la nostra società. Il primo è promosso dal circolo Arci Dallò di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova; si tratta di un corso introduttivo di storia e critica del cinema, articolato in sei lezioni che si svolgeranno fino alla fine di marzo, ogni mercoledì (per contatti e informazioni bardini.davide@gmail.com).

L'altro corso, *La piccola bottega del reale*, è promosso da CarpiEffettoCinema dell'Assessorato alla cultura del Comune di Carpi, con la collaborazione del circolo cinematografico Ucca Nickelodeon, e si

svolgerà da marzo a settembre. Ha l'obiettivo di sensibilizzare i partecipanti al linguaggio cinematografico, offrendo loro la possibilità di apprendere la basi teoriche e pratiche per la realizzazione di un film della realtà. Tra le docenti dei seminari sono già previste lezioni di Alina Marazzi e Costanza Quatriglio. Per informazioni videoteca@carpidiem.it.

Il terzo corso, particolarmente impegnativo, è organizzato dal circolo di Roma CinemAvvenire e si intitola *La regia cinematografica e i mestieri del cinema*.

La prima parte teorica si svolgerà da marzo a giugno 2013, mentre la seconda parte è un workshop pratico che si svolgerà da settembre a novembre.

Impegnativo anche sul piano dei costi (si tratta di oltre 25 incontri intensivi di 8 ore ciascuno, che si svolgeranno una volta a settimana per 25 settimane), offrirà la possibilità di conoscere a fondo l'intero processo creativo di un film, di incontrare i protagonisti del settore, di realizzare un proprio lavoro audiovisivo (info@cinemavvenire.it).

Info: scarnati@arci.it

Le proiezioni in tutta Italia

Tante le proiezioni della rassegna del cinema del reale già programmate per il mese di marzo. Al Kino di Roma *L'intervallo* di Leonardo di Costanzo l'1, il 2 (con la presenza del regista) e il 3 marzo, mentre il 7 e il 10 *Anija - la nave* di Roland Sejko. *L'Intervallo* sarà poi proiettato al circolo Le nuvole di Gela il 22 marzo, circolo che per l'8 marzo ha organizzato la proiezione di *Dimmi che destino avrò* di Peter Marcias. Quest'ultimo è in programma il 5 marzo al circolo Punto Cardinale di Peschiera Borromeo (Mi), che il 21 proietterà anche *La seconda natura* di Marcello Sannino. *Dimmi che destino avrò* è in programma anche al Forte Fanfulla di Roma il 5 marzo alla presenza del regista e del produttore Gianluca Arcopinto e al circolo di Pavullo (Modena) il 20 marzo. *Il gemello* di Vincenzo Marra sarà proiettato il 5 al Tamburine di Seregno (MB) e il 14 al circolo Armata Brancaleone di Orvieto. Quest'ultimo il 21 marzo ha in programma *Terramatta* di Costanza Quatriglio. Film programmato anche dal Metissage di Milano il 20 marzo e dall'Arci di Pavullo (Modena) il 27. *Scorie in libertà* di Gianfranco Pannone sarà all'Acropolis di Vimercate (MB) il 3 marzo.

La Garanzia Giovani anche in Italia

di Ilaria Lani, responsabile Politiche giovanili della Cgil

Perché è importante la Garanzia Giovani? L'obiettivo della garanzia giovani è quello di supportare i giovani nella transizione tra i percorsi di studio e di lavoro: una fase che in Italia è troppo lunga ed accidentata. Tutte le ricerche in materia spiegano quanto un buon inserimento sia cruciale per la carriera successiva: altro che essere 'choosy' ed 'accettare tutto', la qualità dei primi lavori è determinante. Oggi in Italia un giovane che cerca lavoro è letteralmente abbandonato a se stesso a meno che il bagaglio di conoscenze familiari non diventi la leva per trovare un buon lavoro. E chi non ha questo bagaglio? È solo, e spesso cade nella peggiore condizione, ovvero l'inattività totale. Solo così possiamo spiegare il consistente fenomeno dei neet (giovani che non studiano, non lavorano, non si formano) presente nel nostro Paese. In totale in Italia i neet sono circa 2.110.000, una quota pari al 22,1% degli under 30. L'incidenza è significativamente più alta rispetto agli altri grandi paesi europei, quali la Germania (10,7%), il Regno Unito e la Francia (14,6% entrambi), ed è più alta anche della Spagna (il 20,4%), nonostante la nostra percentuale di disoccupazione giovanile sia inferiore. La spiegazione è piuttosto semplice: gli altri paesi, Spagna compresa, investono molto di più sulle politiche attive del lavoro. Noi spendiamo lo 0,029 del PIL, contro lo 0,126 della Spagna, lo 0,303 della Francia, lo 0,378 della Germania. In Italia infatti solo il 2,7% dei gio-

vani trova lavoro attraverso i centri per l'impiego. Il 38,1% trova lavoro grazie ad amici, parenti e conoscenti. A proposito di merito... In concreto, Garanzia Giovani significa che ogni giovane under 29, terminati gli studi o perso il lavoro, deve esser preso in carico dai servizi all'impiego che con lui formulano un percorso di orientamento e inserimento lavorativo oppure un progetto mirato di autoimpiego; i servizi all'impiego si impegnano a fornire una concreta proposta di lavoro (a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato) oppure una esperienza qualificante di formazione/tirocinio entro un margine di 4 mesi dall'inizio del periodo di disoccupazione o dal termine degli studi. Il prossimo Consiglio Europeo dei Ministri del Lavoro varerà definitivamente la raccomandazione predisposta dalla Commissione per stabilire la *Youth Guarantee* (Garanzia Giovani). Chiediamo di stabilire al più presto anche in Italia la Garanzia Giovani con una legge quadro dello Stato, che ne delini le risorse, gli obiettivi, gli standard qualitativi, gli strumenti di valutazione, mentre alla competenza delle Regioni deve spettare la declinazione territoriale anche in relazione ai programmi operativi regionali determinati per l'utilizzo dei Fondi strutturali. Sono necessarie alcune azioni di sistema: innanzitutto potenziare la rete dei servizi pubblici all'impiego ed estendere la loro sfera di attività (con servizi personalizzati di counseling e bilancio delle competenze etc.), anche attraverso un investimento per

stabilizzare l'attuale personale e assumerne di nuovo. I corsi di formazione devono aumentare per davvero le possibilità di impiego e avere l'obiettivo di rafforzare e diffondere competenze coerenti con i fabbisogni del territorio e con le sue prospettive di sviluppo. Stage (o tirocini) devono essere un'esperienza davvero formativa e non lavoro mascherato. È infine necessario prevedere un sostegno economico ai progetti di inserimento e auto-impiego, siano essi periodi all'estero, esperienze formative, progetti di imprenditorialità giovanile, creazione di start up o attività professionali. Per promuovere anche in Italia la Garanzia Giovani i giovani della Cgil hanno lanciato una campagna dal titolo 'Garantiamo noi! Un paese all'altezza delle nostre capacità'. Una campagna che sta vivendo nelle tante iniziative territoriali ma anche sul web: stiamo infatti puntando a raccogliere 10mila firme di sostegno, attraverso una petizione online all'indirizzo www.derev.com/revolution/751-garantiamo-noi



SERVIZIO CIVILE

Dopo la nuova sentenza del Tribunale di Milano che ammette che gli stranieri possano fare il SCN, il Governo continua a escluderli. Per Arci e Arci Servizio Civile è «un'ingiustizia a cui il nuovo Parlamento deve porre rimedio»

notizie flash

Giovani in circolo, qualcosa si muove all'ombra del golfo di Taranto

Il 20 aprile 2012 è partito il progetto nazionale *Giovani in circolo* che ha visto coinvolto, tra gli altri, anche il comitato Arci di Taranto (l'unico a sud di Roma). Grande entusiasmo ha suscitato il progetto tra i ragazzi under 35 ai quali il progetto è rivolto, progetto che ha come scopo la socializzazione tra ragazzi e il coinvolgimento della comunità allo scopo di creare società e stimolare in essa coscienze critiche. I ragazzi dei circoli del comitato di Taranto stanno lavorando a numerose iniziative atte a mettere a frutto quelli che sono i punti saldi del progetto prestando particolare attenzione a soggetti in condizioni di disagio sociale e a rischio povertà. Particolarmente rilevante è un progetto nato in un circolo del comitato, l'Arci Paisà che ha sviluppato una web radio finanziata dal progetto *Giovani in circolo*. W.Ra.P (Web Radio Paisà) è una web radio nata nel giugno del 2012 col fine di creare momenti di condivi-

sione e di confronto tra l'ormai consolidata realtà associativa e la comunità, non solo locale ma anche globale. W.Ra.P è infatti una radio glocale che trasmette da un piccolo e improvvisato studio di registrazione, il circolo Paisà, con la voglia di mettersi in contatto con il mondo attraverso il web e con la consapevolezza che le dinamiche della piccola realtà comunale dove è nata, sono comuni a tanti altri contesti anche molto lontani territorialmente. La visione del progetto è legata ad uno sviluppo di una rete tra persone, circoli e istituzioni in cui fondamentale è l'apporto del capitale umano e delle sue relazioni sociali. È per questo che W.Ra.P. è sempre alla ricerca di nuovi collaboratori per allargare il proprio staff tecnico e redazionale e per arricchire l'attuale palinsesto che vuole dare spazio agli interessi di tutti i liberi cittadini che hanno volontà e voglia di esprimersi. In circa 4 mesi di trasmissione (giugno-luglio

e poi novembre-febbraio) il bacino degli ascoltatori si è allargato a più di 7000 persone e continua a crescere con un trend costante. Vari i programmi attualmente in onda *Tales of rock*, rubrica sulla musica rock; *Il cuneo di Eduardo*, approfondimento su temi di attualità locale; *Punto IT*, un viaggio nella musica Made in Italy; *Questioni giovanili*, un vivace e simpatico salotto che ospita solo ragazzi under 25; *A tu per tu con...*, format dedicato alle interviste, e altri programmi divertenti e interessanti. W.Ra.P ha una sua pagina facebook W.Ra.P. Web Radio Paisà. Il numero di persone coinvolte nel progetto è arrivato a 15, tra tecnici di consolle, regia (artistica e tecnica), redazione e speaker. *Giovani in circolo* cresce e fa crescere i ragazzi del territorio. Aspettando nuove iniziative dai circoli, auguri ai ragazzi del Paisà per il progetto radiofonico.

Info: dgtoto@tiscali.it

‘Se sai contare inizia a camminare’: partirà da Tunisi il 30 marzo la Carovana antimafie 2013

Ci si mette in viaggio quando si vogliono visitare luoghi diversi da quello in cui viviamo e operiamo e quando vogliamo conoscere persone che hanno da raccontare cose nuove che neanche si immagina di potere scoprire. A volte ci si mette in viaggio quando si vuole andare a trovare qualcuno e poter rafforzare con la presenza fisica la nostra intenzione di essere parte importante della sua esistenza e del suo percorso. Altre per portare qualcosa di noi nei luoghi che si attraversano. La Carovana Antimafie si mette in viaggio esattamente per le ragioni intrinseche al viaggio-

il territorio con un percorso a tappe che si propone di portare solidarietà a coloro che in prima fila operano per la legalità democratica e la giustizia sociale, per dare opportunità di crescita sociale, per sensibilizzare le persone affinché tengano alta la tensione antimafia, per promuovere impegno sociale e progetti concreti. La Carovana si mette in viaggio e percorre migliaia di chilometri dunque per animare il territorio e porre l'accento su questioni che si legano con le questioni della democrazia, della legalità, della lotta alle mafie, come uno strumento di contaminazione che permetta di sperimentare nuove

e si spendono sui propri territori. Nel 2013 i temi economici legati alla crisi continueranno ad essere al centro del dibattito politico. È necessario proporre al paese una discussione urgente ed efficace sul tema della illegalità economica - in tutte le sue implicazioni - come uno dei principali fattori che comprime la qualità della nostra economia e ne compromette future possibilità di sviluppo. La prossima carovana antimafie dovrà costituire un utile laboratorio su questi temi, promuovendo un approccio propositivo, che faccia emergere le molte buone pratiche sperimentate negli ultimi anni da tanta

IN VIAGGIO PER I DIRITTI
LA GIUSTIZIA SOCIALE
LA LEGALITÀ DEMOCRATICA

**SE SAI CONTARE
INIZIA A CAMMINARE**
Carovana Internazionale Antimafie 2013

OGNI ANNO IN ITALIA MAFIE EVASIONE E CORRUZIONE
SOTTRAGGONO 500 MLD ALLE ECONOMIE LEGALI

arci LIFEPA avviso pubblico la ligue de l'enseignement CGIL CISL UIL

re stesso. Non si tratta soltanto di una dislocazione di iniziative e lotte nel territorio collegate da un solo pensiero portante, si tratta soprattutto della possibilità di costruzione di relazioni tra le persone e di reti comunitarie, puntando l'attenzione sulla questione della costruzione di luoghi di aggregazione, di spazi di socialità, di luoghi per combattere il degrado e la marginalità sociale - terreni in cui le mafie e la criminalità prosperano - attraverso la costruzione di una mappa reale attraversata da un viaggio vero. Il viaggio della Carovana Antimafie attraversa

forme di partecipazione, favorire dinamiche di coesione sociale e di produzione di beni relazionali. Per questo momenti salienti della Carovana sono proprio i passaggi del testimone da tappa a tappa, rappresentati fisicamente dall'arrivo e dalla partenza dei furgoni di Carovana con a bordo i carovanieri, ovvero i 'narratori' ufficiali del lavoro di antimafia sociale, coloro che quotidianamente - attraverso gli incontri con i parenti delle vittime di mafia, partecipando ai campi della legalità sui beni confiscati, elaborando modalità e strumenti nuovi di lotta alle mafie - arricchiscono

parte di società civile e di enti locali. Per questo carovana racconterà un'altra Italia: quella degli amministratori che hanno sottoscritto la Carta di Pisa anticorruzione, dei milioni di cittadini che hanno sottoscritto per le campagne 'Corrotti' e 'Riparte il Futuro', o la legge di iniziativa popolare sulle aziende sequestrate e confiscate. La stessa Italia che rifiuta di pagare il pizzo, che non abbassa la testa di fronte agli usurai, che si impegna nel riutilizzo sociale dei beni confiscati come strumento di rilancio di una nuova economia basata sul nesso tra lavoro e legalità.

‘Il morale della truppa (il Tav spiegato alle forze dell’ordine)’ nel catalogo Arci Teatro di Valle Susa

I comitato Arci Valle Susa in questi mesi ha fatto un lavoro di raccolta di produzioni teatrali che si è concretizzato nella realizzazione del catalogo Arci Teatro 2013: si tratta di una raccolta di proposte eterogenee di teatro popolare elaborate e messe insieme con la collaborazione di circoli, compagnie e singoli artisti amatoriali del territorio. Il catalogo Arci Teatro sarà uno strumento utile a rafforzare il lavoro di rete fra operatori del mondo della cultura, favorendo la conoscenza di artisti, associazioni aderenti e compagnie teatrali, che gravitano intorno alla proposta culturale ed associativa dell’Arci. Le produzioni in catalogo vanno da quelle più disimpegnate (comico, satira, improvvisazione), a quelle che affrontano – utilizzando

registri diversi - tematiche care all’associazione, come la resistenza, la salute mentale, l’ambiente e i beni comuni. Fra queste ultime si colloca uno spettacolo nato da Polveriera Nobel, un’associazione di musicisti della Val di Susa aderente all’Arci, e riguarda la vicenda della nuova linea ferroviaria Tav Torino-Lyon. *Il morale della truppa (il Tav spiegato alle forze dell’ordine)* è un recital di canzoni, racconti e dissertazioni, ideato per essere rappresentato in occasione dell’occupazione dell’autostrada Torino-Bardonecchia da parte dei manifestanti No Tav. Lo spettacolo è direttamente rivolto alle forze dell’ordine (rappresentate nella finzione scenica dal pubblico presente) chiamate a fronteggiare gli occupanti, nella speranza che possa aiutarle a vincere il tedio per la lunga attesa, rallegrare i loro spiriti e fornire loro qualche informazione che potrebbe sempre venir utile. Ideato e scritto da Ricky Avataneo, leader della banda folk-rock valsusina Polveriera Nobel, è portato in scena dallo stesso Avataneo (voce, chitarra acustica, armonica a bocca, narrazione), coadiuvato dal fisarmonicista Daniele Barone. Lo spettacolo comprende undici canzoni e un breve strumentale.

Ovviamente uno spettacolo come questo, intimamente legato a fatti in continua evoluzione, pur prendendo spunto dagli avvenimenti del febbraio 2012, non può prescindere dagli sviluppi offerti dalla cronaca e si propone come un vero e proprio work in progress. *Il morale della truppa* affronta un tema complesso come quello delle grandi opere utilizzando come cifra stilistica per buona parte della narrazione quella dell’ironia, nel tentativo di far arrivare ragioni e fatti in modo divertente, senza eccessivi appesantimenti ideologici, e la vicenda principale è affiancata da divagazioni che la arricchiscono e la rafforzano.

L’idea è di far circuitare questo spettacolo fra i circoli, come occasione di avvicinamento al tema per un pubblico più ampio di quello che di consueto partecipa ad un dibattito. Avataneo e Barone sono andati in scena presso la Casa del Popolo di Asti, i circoli Pantagruel di Casale Monferrato e Asylum di Collegno, ed hanno in cantiere una data a Vaie, in Val di Susa. Ulteriori date possono essere programmate contattando Arci Valle Susa al 0114112498 o vallesusa@arci.it.

Info: www.arci piemonte.it/vallesusa

PALERMO

Al circolo Arci Malaussene il 2 marzo alle 17 Giovanna Fiume, Marika Gallo e Antonella Monastra presentano *Verso l’8 marzo. Nascere senza violenza*

Notizie Brevi

Ho una storia per te

JESI (AN) - Anpi Jesi, Arci Jesi-Fabriano, Libera presidio di Jesi e Staffetta della memoria promuovono l’incontro con Attilio Coco, autore di *Ho una storia per te*, edito da Edizioni Spartaco. *Ho una storia per te* è un romanzo di ‘memoria’ del periodo della Resistenza sulla Linea Gotica nell’Appennino pistoiese, ma non è un romanzo storico, cioè di una vicenda ambientata in un ‘tempo passato’, da sottrarre all’oblio e rievocare nei suoi dettagli per una qualche nostalgia personale, o curiosità da studiosi. È invece una storia presente nella memoria di oggi, perché legata a ‘un tempo sempre vivo’. Appuntamento sabato 2 marzo alle 17 presso il centro sociale L’Incontro in via Tessitori.

Info: fb Arci Jesi-Fabriano

Dialogo sull’immigrazione

TRIESTE - Arci Trieste promuove il 2 marzo alle 19 presso la sede in via Manzoni un incontro di scoperta e dialogo sul tema dell’immigrazione in città. Il libro di Cheikh Tidiane Gaye *Prendi quello che vuoi ma lasciami la*

mia pelle nera diventa l’occasione per riflettere sulla situazione degli immigrati in città, grazie all’intervento iniziale di Héctor Sommerkamp, Presidente Consulta Immigrati del Comune di Trieste. Seguirà la conversazione tra l’autore del libro Cheikh Tidiane Gaye e il giornalista Francesco De Filippo. Amadou Tidjane Ba concluderà la serata con un intervento sull’inserimento della comunità senegalese a Trieste: cosa può fare la società civile per agevolare l’integrazione?

Info: fb Arci Trieste

La mia vita nell’arte

GUAGNANO (LE) - Arci Rubik presenta *La mia vita nell’arte - storia di un uomo qualunque*, una produzione Teatro Fantasia, di e con Alessandro Piazzolla. In una società che trasforma in spettacolo tutto ciò che fa notizia, in cui i protagonisti della cronaca diventano eroi a tutti gli effetti, in cui basta apparire per essere riconosciuti e ammirati, cosa vuol dire essere artisti? Un testo crudo, atroce e dissacrante, ma sottile e sorprendente allo stesso tempo. Un testo che non

vuole elogiare, non vuole sacrificare, ma che semplicemente guarda da un altro punto di vista con fredda ironia. Appuntamento giovedì 28 febbraio alle 21, ingresso gratuito per i soci Arci.

Info: fb Arci Rubik

Musiche e canzoni popolari

VERONA - Appuntamento al circolo Arci Cañara giovedì 28 febbraio alle 21.30 con *Musiche e canzoni popolari in dialetto veronese*. L’anima e il lavoro dell’orchestra di Avesa si dividono tra la ricerca dei testi e delle musiche tradizionali della zona e la voglia di cantare qualcosa di nuovo e originale. La Contrada Lori cerca di raccontare, attraverso favole e storie, l’appartenenza a un mondo che guarda all’avvenire, ma che ha un cuore antico.

Info: fb Circolo Arci Cañara

Workshop web e radio

VITERBO - Il 2 marzo alle 18.30 allo Spazio Arci Biancovolta, nell’ambito del progetto *Giovani in circolo*, un confronto tra esperienze di radio e web radio nate in ambito Arci e

Funamboli, associazione culturale viterbese. Un workshop per capire come le nuove forme di comunicazione possano andare a braccetto con i vecchi strumenti. La radio, rivista e stimolata dallo sviluppo dei new-media non muore, anzi rinasce e torna ad essere determinante all’interno del mondo della comunicazione. Che sia on line o off line, la forza della voce del suono viaggia con nuovo vigore dando vita a esperienze importanti e non scontate. Giovani capaci di realizzare progetti di successo raccontano la loro esperienza cercando di fornire strumenti concreti di formazione.

Info: arciviterbo.blogspot.it

Paganini Horror

GENOVA - Per la rassegna B-Movie organizzata dall’Arci Belleville, appuntamento il 28 febbraio alle 20.30 con *Paganini Horror*. Realizzato sul finire degli anni ’80 con poco più di 200 lire, *Paganini Horror* rappresenta l’abisso più profondo toccato dal trash horror made in Italy. Ingresso gratuito con tessera Arci.

Info: fb Circolo Arci Belleville Genova

Dodicesima edizione del premio 'Formiche Rosse', spazio culturale per racconti brevi

Dodicesima edizione per *Formiche Rosse*, il premio nazionale di narrativa essenziale per racconti brevi promosso dall'Archi provinciale di Siena. Il concorso, il cui bando è pubblicato sul sito del Premio, offrirà nuovamente uno spazio culturale aperto a tutti e dedicato al racconto breve come espressione artistica e letteraria essenziale. L'accostamento del racconto breve, inteso come semplice ed efficace momento di realizzazione della parola narrante, all'idea della formica nasce dalla comune caratteristica della natura essenziale e laboriosa, della perseveranza e tenacia nel perseguimento del proprio compito immediato e vitale, nonostante la propria esiguità. Le edizioni passate hanno visto una partecipazione importante da tutta Italia, con racconti dal contenuto disparato; è tradizione che alla premiazione del concorso sia presente una personalità del mondo della letteratura e della cultura italiana o internazionale - alle scorse edizioni hanno partecipato, tra gli altri, Mario Verdone, Lisa Ginsburg, Maria Rosa Cutrufelli. La partecipazione al concorso è gratuita e il termine per la consegna

degli elaborati - fino a un massimo di due racconti inediti, scritti in lingua italiana e della lunghezza di un massimo di 10mila battute ciascuno - è fissato per il 30 marzo 2013. A dirigere la nuova edizione del Premio di narrativa sarà ancora una volta Adriano Scarpelli, dell'Archi senese, che coordinerà i giurati durante la selezione dei racconti vincitori. «Da oltre dieci anni - afferma Scarpelli - l'Archi provinciale di Siena promuove questa iniziativa con una filosofia di libertà, condivisione culturale e un'impostazione che si è dimostrata, fin dall'inizio, valida e vincente. Questo ha permesso al Premio di consolidarsi con il passare degli anni e oggi è un appuntamento culturale atteso e partecipato da centinaia di scrittori provenienti da tutte le parti d'Italia, che lo riconoscono anche come uno spazio di democrazia partecipata. Un ringraziamento - aggiunge Scarpelli - va a tutti i volontari che lavorano per la promozione del Premio nella convinzione che spazi liberi come questo siano la base per una società civile forte e radicata». I racconti non devono essere firmati, ma solo contrassegnati da un motto, in modo da poter essere forniti alla

giuria in forma anonima. La giuria, poi, selezionerà gli scrittori più meritevoli, i cui racconti saranno pubblicati sul sito internet del comitato provinciale Arci di Siena e pubblicati in un volume distribuito gratuitamente dall'Archi provinciale senese. I racconti possono essere spediti a Premio di Narrativa 10.000 *Formiche Rosse*, presso l'Archi Provinciale di Siena, Strada Massetana Romana 18, 53100 Siena. Non fa fede il timbro postale. Per ulteriori informazioni sul premio e per il bando completo, è possibile consultare il sito oppure scrivere un'e-mail a premioformicherosse@gmail.com. Il premio è presente con una propria pagina anche su Facebook (*Premio Formiche Rosse*).

Info: www.premioformicherosse.org


UDINE

Al Misskappa giovedì 28 febbraio alle 21 ha inizio la rassegna *Le ragioni della laicità* con la proiezione di *Brian di Nazareth*, film commedia del 1979 del gruppo comico inglese Monty Python. Ingresso riservato ai soci Arci

notiziash

Bologna on the road, workshop fotografico

Partirà mercoledì 20 marzo il nuovo laboratorio, organizzato da Giulio di Meo in collaborazione con Arci Bologna, per promuovere la fotografia nell'ambito del reportage sociale. Una fotografia che sia capace di raccontare le storie nascoste, gli eventi della quotidianità, le realtà che non trovano spazio tra le news e sui media. *Bologna on the road* è il titolo del workshop, dedicato alla 'fotografia di strada', un genere di fotografia che vuole documentare la società nel modo più diretto possibile, partendo dalle situazioni pubbliche dove miriadi di piccole storie visive si susseguono senza sosta. Il corso sarà diviso in tre moduli: il primo dedicato alla teoria, il secondo pratico e l'ultimo incentrato sulla selezione dei lavori. In totale saranno quattro gli incontri in programma, con l'aggiunta di due uscite pratiche di 3 ore. Per partecipare ai corsi non sono richieste conoscenze fotografiche tecniche specifiche o avanzate, ma solo che i partecipanti abbiano già fatto, a qualsiasi livello, fotografia. La base logistica sarà la sede del circolo Spazio Indue, in vicolo Broglio 1/F a Bologna. I corsi sono riservati ai soci Arci.

Info: www.arcibologna.it

'Animazioni. Un viaggio tra i corti italiani' al circolo Ribalta di Vignola

Al circolo Ribalta a Vignola (MO) sarà presentato, in collaborazione con l'associazione Ottomani, mercoledì 27 febbraio alle 21 il doppio dvd *Animazioni* e *Animazioni 2*, il primo tentativo di presentare una mappatura dei cortometraggi animati, a cura di Paola Bristot e Andrea Martignoni. Gli appassionati di questa forma d'arte in movimento non potranno che gioire di fronte alla presenza in questa raccolta di un vero capolavoro dell'animazione, *La Funambola* di Roberto Catani, ma saranno anche piacevolmente sorpresi dalle conferme di Donato Sansone (aka Milkyeyes),

ormai una vedette internazionale, Michele Bernardi, Igor Imhoff, Saul Saguatti e Audrey Coianiz.

Sono presentati inoltre straordinari talenti, tra cui le opere prime di Nicola Console e Marco Capellacci, le affascinanti e oscure stop-motion di Beatrice Pucci e Chiara Ambrosio, l'arte visionaria di Alvise Renzini, la follia demenziale di Ivan Manuppelli e Gianluca Lo Presti, i forti contenuti di Sergio Basso e Lorenzo Latrofa e la metafora sociale di Alessia Travaglini. Ingresso gratuito per i soci Arci.

Info: fb.CircoloRibalta

De Andrè per Marzodelledonne a Cesena

In occasione della manifestazione *Marzodelledonne 2013*, Arci Cesena propone, in collaborazione con l'Assessorato Politiche delle Differenze del Comune di Cesena e l'associazione Bandeandrè, *Le donne di Fabrizio De Andrè*, piccolo viaggio all'interno del mondo femminile visto con gli occhi di uno dei più grandi artisti del nostro tempo. Si comincia sabato 2 marzo alle 18: presso la galleria Ex Pescheria di Cesena, *Fabrizio De*

Andrè e le donne di e con Roberto Mercadini, accompagnamento musicale di Gianluigi Tartaul e Bandeandrè. Domenica 3 marzo alle 11, presso la sala Ligne della biblioteca Malatestiana di Cesena *De Andrè poeta? Le donne di De Andrè, le donne di Dante. Disquisizioni letterarie* di Franco Costantini, accompagnamento musicale di Gianluigi Tartaul e Bandeandrè. Ingresso libero.

Info: www.arcicesena.it

Acqua pubblica, obiettivo Europa

di Corrado Oddi, Fp-Cgil nazionale

L' *Iniziativa dei cittadini europei (Ice)* sull'acqua pubblica è in dirittura d'arrivo. Sono state finora raccolte 1 milione e 100mila firme. Ma l'Ice non è ancora valida, perché la maggior parte delle firme sono state raccolte nella sola Germania ed è invece necessario superare soglie minime in almeno sette Paesi europei. Oltre alla Germania, la soglia è stata raggiunta in Austria e Belgio. Mancano gli altri Paesi, compreso il nostro, dove sono state raccolte circa 25mila firme a fronte delle 55mila necessarie. C'è ancora tempo, perché si può firmare fino alla fine di ottobre. Occorre però una svolta nell'impegno, dandosi il traguardo di arrivare a passare le 55mila firme entro la fine di marzo. Sarebbe un bel modo di festeggiare la Giornata mondiale dell'acqua il 22 marzo. Il valore di questa Ice sta, oltre che negli effetti concreti, nel fatto che con essa si può cominciare a costruire un vero movimento per l'acqua pubblica nel continente. In Europa, infatti, negli ultimi anni ci sono state molte iniziative attorno all'idea che l'acqua sia un bene comune da sottrarre alle logiche del mercato: basta pensare alla vittoria referendaria nel nostro Paese,

alla ripubblicizzazione del servizio idrico a Parigi nel 2010 o ai referendum svoltosi a Berlino nel 2011 e a quello autogestito di Madrid del 2012, entrambi in direzione della ripubblicizzazione del servizio idrico. Ma si avverte la mancanza di un soggetto unitario, capace di mettere insieme tutte le realtà che lavorano per l'acqua pubblica e in grado di farsi portatore di queste istanze nei confronti delle istituzioni e degli organi di governo dell'Unione europea, in un quadro in cui continuano a prevalere le intenzioni di privatizzare i servizi pubblici, compreso quello idrico. La buona riuscita dell'Ice significa anche gettare le premesse per costruire effettivamente la 'Rete europea dei movimenti per l'acqua', ipotesi avanzata già da tempo ma mai realizzata. Questa rete deve diventare un luogo reale di discussione, di iniziativa e mobilitazione con l'obiettivo di produrre un'inversione di tendenza nelle politiche europee sul servizio idrico, anche in termini paradigmatici rispetto all'insieme dei servizi pubblici. Ci sono poi almeno altre due questioni importanti che l'Ice evoca. Parlare di acqua pubblica significa infatti parlare del modello sociale europeo, contribuire a met-

tere in campo un'idea alternativa alle politiche recessive e liberiste che hanno dominato fin qui. L'altro tema è quello della democrazia: per quanto imperfetto, lo strumento dell'Ice è l'unico attualmente esistente per far pesare direttamente la voce dei lavoratori e dei cittadini nella realtà in cui c'è un grande problema di legittimazione democratica delle scelte che vengono prese dagli organi di governo europei.

Infine, in Italia continua ad essere molto aspro lo scontro sul rispetto dell'esito referendario. Questa volta l'attacco si concentra sul secondo quesito e proviene dall'Authority dell'energia elettrica e del gas, che, con l'approvazione del nuovo metodo tariffario, rende evidente di essere sostanzialmente portatrice degli interessi dei soggetti gestori. Un bel risultato nella raccolta delle firme rafforzerebbe l'idea che la volontà popolare non può essere calpestata.



IL LIBRO

L'ultimo treno



Tra il 1943 e il 1945 più di trentamila persone - uomini, donne, vecchi e bambini - affollano le stazioni dell'Italia centro-settentrionale e partono verso l'ignoto, stipate su treni merci e carri bestiame.

L'appassionante studio di Carlo Greppi ricostruisce il viaggio dall'Italia ai lager nazisti, una fase essenziale nell'esperienza dei deportati e nella memoria dei 'salvati'. Intrecciando i testi di centoventi sopravvissuti, questo libro ripercorre un'inedita geografia della sofferenza, dell'abbandono, della solidarietà e dell'indifferenza.

Lo scorrere angosciato del tempo nei vagoni piombati, dove i nazisti sono solo figure sfocate, riempie le narrazioni dei testimoni e accompagna il racconto dei comportamenti dei fascisti e della forza pubblica di Salò, dei ferrovieri e della popolazione civile. Durante il tragitto e lungo le rotaie, infatti, questi

naufraghi spaesati incontrano uomini e donne capaci di gesti di grande coraggio, ma anche di codardia e di indifferenza. Il racconto del viaggio diventa così l'istantanea di un abbraccio, di una mano tesa, di una lima nascosta, di un sorriso, ma anche di uno sguardo che si distoglie, di una lacrima, di uno sputo.

È il ricordo dell'umanità che si incrina, il canto del cigno della normalità. E le voci intrecciate dei reduci rievocano il profumo della libertà e la dignità che svanisce, si trasformano in un grido ostinato in difesa della condizione umana. Gli scritti dei deportati si rincorrono, schiudendo ai nostri occhi una storia che ci commuove e ancora ci indigna, un invito alla responsabilità che ha molto da dire al nostro presente.



Hanno collaborato a questo numero

Martina Castagnini, Salvatore De Giorgio, Ilaria Lani, Paolo Marcolini, Gabriele Moroni, Paola Scarnati

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione mercoledì 27 alle 14

Arcireport è rilasciato
nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

WORLD SOCIAL FORUM



TUNIS

Campus El Manar 1
26-30 March 2013



www.fsm2013.org

DIGNITÉ

DIGNITY

∞ΛΛ∞O

ДОСТОИНСТВО

الكرامة

DIGNIDAD



ANOTHER WORLD IS POSSIBLE